

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AL LIMITE DEL DISGUSTO

Sapevo, per averlo letto su qualche giornale, che nell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini in alcune scene disgustose gli squalidi personaggi della pellicola intonavano due tra le più sacre canzoni dell'epica alpina: « Sul ponte di Perati » e « Stelutis alpinis ».

Ed è così che, incaricato dall'Associazione, per poterne avere scienza diretta, sono stato costretto a vedere il film.

Non mi è possibile descrivere appieno il mio stato d'animo, ma credo che tutto si possa riassumere in questo: non ho mai provato tanto disgusto.

Ma a differenza dei ritenuti inerti di Pier Paolo Pasolini l'oggetto del mio disgusto non è stato il Sistema, il Male ed i loro simboli, ma la stessa « opera » che altro non è se non una esercitazione oscena e spesso compiaciuta di una mente giunta all'estremo limite dell'aberrazione.

Pier Paolo Pasolini non ha voluto soltanto condannare il Sistema, ma ha voluto soprattutto colpire tutti i tradizionali valori, anche quelli più sacri, anche quelli che più da vicino riguardano noi Alpini.

Che cosa vuol significare infatti la blasfema unione che nel film si è

voluto attuare fra le nostre più sacre canzoni e la più sconce e squalide scene di violenza e di depravazione?

Delle due l'una: o l'accostamento è soltanto una gratuita « bravata » dissacrante o, di più, si è voluto gettare fango (Pasolini avrebbe usato certo una più appropriata parola) proprio su uno dei più nobili esempi di attaccamento alla Patria, sugli Alpini che questa Patria, senza mai fare questioni ideologiche, hanno sempre saputo servire anche fino all'estremo sacrificio.

L'intento è comunque spregevole e provocatorio (ha provocato in noi

quanto meno una valanga di disprezzo) ed è quindi nostro dovere fare il possibile per impedire che la bestemmia continui e bene quindi ha fatto l'A.N.A. ad insorgere contro la proiezione anche in Italia di questo film, non limitandosi alla protesta ma presentando denunce nelle opportune sedi.

E bene ha fatto la magistratura a intervenire. In ogni caso ormai anche gli atei hanno mostrato di credere ad una forma di giustizia divina e anche noi vi confidiamo, comunque. Alcuni segni già vi sono stati.

Giuseppe Prisco

Il nostro alpino avvocato Giuseppe Prisco — che tra l'altro è Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano — per incarico della Presidenza dell'Associazione si è recato a vedere il primo spettacolo del film di Pasolini « Salò o le 120 giornate di Sodoma » messo in programma a Milano per le ore 14 del 10 gennaio.

Al termine — due ore e mezzo dopo — Prisco è tornato in sede sconvolto, turbato e nauseato, meravigliandosi lui stesso — aduso a situazioni sconcertanti e sconvolgenti affrontate in pace e in guerra — del suo stato d'animo.

Prisco ha riferito al Comitato di Presidenza in merito al turpe spettacolo (si fa per dire!) e alle sequenze oscene che si svolgono al canto della canzone « Sul ponte di Perati ».

Il Comitato di Presidenza ha provveduto immediatamente ad inviare i telegrammi sottoriportati dandone comunicazione alla stampa.

ALBERTO GRIMALDI - PEA CINEMATOGRAFICA — VIALE OCEANO PACIFICO 46 - ROMA
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI CONFIDAVA CHE TRA I VALORI OFFESI DAL FILM « SALÒ » DI PASOLINI OGGI INOPINATEMENTE IN DISTRIBUZIONE NON CI FOSSE QUELLI CHE DERIVANO DA UNA TRADIZIONE DI GLORIA E DI SACRIFICI ANCHE SUPREMI CHE PIÙ STRETTAMENTE RIGUARDANO GLI ALPINI STOP LA SPERANZA È ANDATA DELUSA STOP L'ASSOCIAZIONE È COSTRETTA COSÌ A DIFFIDARE DAL CONTINUARE LA BLASFEMA COMMISTIONE DEL-

LA CANZONE DELLA EPICA ALPINA - SUL PONTE DI PERATI - ALLE ESERCITAZIONI OSCENE PROPRIE DEL FILM STOP IN DIFETTO SI RISERVA OGNI AZIONE STOP FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ECCellenza DOTTOR SALVATORE PAULESU PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA MILANO

DOTTOR GIUSEPPE MICALE PROCURATORE DELLA REPUBBLICA MILANO

SEGNALO CHE IN TRE CINEMA DI MILANO VIENE DALLE ORE 14 DI OGGI PROIETTATO IL FILM « SALÒ » DEL REGISTA PASOLINI NEL QUALE ESISTE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE UN CONDENSATO DI OSCENITÀ SUSSEGUENTESI DALLA PRIMA ALLA ULTIMA SCENA STOP ASSOCIAZIONE ALPINI È GIÀ INTERVENUTA PRESSO CASA PRODUTTRICE CHIEDENDO IMMEDIATA SOPPRESSIONE TALUNI COMMENTI SONORI COSTITUENTI VERE E PROPRIE PROFANAZIONI IN QUANTO VARIE SCENE DI PEDERASTIA VENGONO ACCOMPAGNATE DALLA CANZONE « SUL PONTE DI PERATI » CHE RICORDANDO SACRIFICIO SUPREMO DIVISIONE ALPINA « JULIA » IN ALBANIA È ASSURTA AD INNO DI TUTTI GLI ALPINI COMBATTENTI ULTIMA GUERRA STOP CHIEDIAMO COMUNQUE SUO IMMEDIATO INTERVENTO ONDE POR FINE OSCENA PROIEZIONE CHE NULLA HA A CHE VEDERE CON ARTE STOP FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

Altri due telegrammi sono stati inviati al Senatore Giovanni Spadolini Ministro dei Beni Culturali e dell'Ambiente ed al Senatore Adolfo Sarti Ministro del Turismo e Spettacolo segnalando il testo del telegramma inviato al produttore del film, aggiungendo una vibrata protesta per l'oltraggio alle tradizioni non solo militari, ma civili e culturali e chiedendo il loro immediato intervento.

Siamo veramente dispiaciuti di aver dovuto sacrificare lo spazio dedicato normalmente a due valorosi decorati di medaglia d'oro al valor militare per fare posto ad un argomento inqualificabile. D'altra parte non si può mescolare il sacro con il profano o meglio con il luridume.

IL NOSTRO TEMPESTIVO INTERVENTO

Apprendiamo dalla televisione e dai quotidiani che il 13 gennaio alle ore 16.15 il film «Salò» viene posto sotto sequestro, con effetto immediato e per tutto il territorio nazionale, dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Roccoantonio D'Amelio, e che il produttore viene rinviato a giudizio per direttissima. Il dispositivo di sequestro è stato emesso in base all'articolo 528 del Codice Penale (spettacolo osceno) e all'articolo 337 del Codice di procedura penale.

Il «Corriere della Sera» del 14 gennaio riporta: «Non si sa quanto abbia influito la denuncia presentata nei giorni scorsi dall'Associazione Nazionale Alpini...». E questo probabilmente si riferisce alla citazione della «blasfema commistione della canzone della epica alpina "Sul ponte di Perati" con le esercitazioni oscene...».

Non vi è dubbio però che tra le denunce presentate dai cittadini abbia avuto il suo peso la nostra richiesta di intervento ai due alti magistrati di Milano - per por fine alla oscena proiezione che nulla ha a che vedere con l'arte».

E di questa denuncia possiamo rivendicare la priorità perché è stata fatta poco dopo che il primo spettacolo, in prima visione, era stato proiettato a Milano il giorno 10 gennaio alle ore 14.

Sempre dal «Corriere della Sera» apprendiamo che il provvedimento ha provocato una immediata reazione del produttore Alberto Grimaldi il quale ha detto, tra l'altro: «Per quanto riguarda la decisione dell'Associazione degli Alpini è chiaro che la citazione della canzone "Sul ponte di Perati", lungi dall'essere offensiva, fa parte della dialettica propria del film in cui alcuni fatti atroci sono mescolati a citazioni di sublimi testi poetici e culturali allo scopo di rendere ancora più evidente la mostruosità del potere fascista di cui "Salò" costituisce la più forte denuncia mai fatta».

A questo punto - vincendo il disgusto provato da Prisco e la nostra reticenza a trattare questo argomento - riteniamo doveroso far conoscere ai nostri lettori in che cosa consiste la sequenza che maggiormente ha offeso la nostra sensibilità di alpini.

Ripetiamo la descrizione fatta dalla rivista «Il Settimanale» del 3 dicembre 1975. Lo stesso dice: «Ritroviamo il gruppo riunito a colazione. Quattro ragazze nude servono a tavola. Un brigatista fa lo sgambetto a una di esse che cade supina e poi rialzandosi, assume una posizione, per così dire, "fasciale". Subito il brigatista si slaccia i calzoni e la sodomizza. Il "monsignore" a sua volta si cala i pantaloni e mostra a tutti il proprio deretano, vantandone la bellezza. Si intravede in campo lungo il loro anale. I commensali ridono, ma nessuno si fa avanti. Allora il "monsignore" costringe il brigatista a lasciare la ragazza e a proseguire con lui. Mentre viene accontentato, gli altri intonano la canzone della "Julia" che ricorda il sacrificio degli alpini in Albania».

Risparmiamo, a noi e ai lettori, qualsiasi commento e concludiamo con un giudizio espresso da «Il Giornale» del 14 gennaio: «Coloro che fino ad oggi hanno visto il film ne sono rimasti, più che turbati, disgustati. Ma — ci chiediamo con tutto il rispetto per la nobiltà di intenti che certamente ha mosso il magistrato — valeva la pena di sequestrarlo? Forse per bocciarlo moralmente ed esteticamente bastavano gli spettatori».

vista degli alpini in congedo, nonché le belle realizzazioni in difesa della nostra cara montagna. La fraternità alpina mi aiuta a vincere lo sconforto per il continuo decadimento morale, patriottico e sociale della vita civile. Questo decimento viene dall'alto e in parte dalle grandi città. Anche la scuola, anziché palestra di fratellanza e di amore di Patria, lentamente si sta avvicinando sulla strada opposta e in ciò aiutata da chi presiede questa delicata situazione. Gli alpini ci insegnano invece a procedere con la Patria nel cuore e a mantenere vivi e vitali e più puri sentimenti di Dio, Patria e famiglia. Caro Presidente, auguro a lei, alla sua famiglia e a quella di tutti gli alpini d'Italia ogni bene. Il 1976 sia a tutti un anno sereno, di ricostruzione, dell'amore di Patria e di una sincera fratellanza, prima tra italiani e poi tra tutti gli uomini.

E lei, caro Presidente, continui a guidarci come ha fatto finora con mano sicura, e lo sguardo sempre proteso ad un avvenire migliore in modo che lo spirito alpino sia per tutti italiani una bandiera unita di un ben meritato amore di Patria e di un sano civismo. Suo affezionatissimo gen. in cong. Luigi Olivieri

venuta di «nuove» idee portate avanti dalle varie «correnti» poter insistere e credere nei valori tramandati dai nostri valorosi predecessori. E mi viene in mente l'articolo firmato G. Roberto Prativiera «Il pericoloso spirito di conformismo che ci regge da tempo». Non temere, caro amico, nonostante onorevoli o gente con la mano in pasta ritengono il contrario, i valori espressi dalla nostra storia non possono cadere, e non vanno aiutati da chi saranno gli Alpini. I nostri sono valori di libertà, di democrazia che nessuno, storia alla mano, è mai riuscito a sopprimere, alla fine sempre riaffiorano e vincono.

Scuole che lo sfoga, ma vedo tanto disordine attorno a noi! Ancora auguri di buone feste, tempo libero, un saluto perché Alpini e non Alpini non dobbiamo mai cessare. Mai Daur!

Remo Puzoson 27° ACS - Sottile 69° Btg. Gemona «Julia»

UN VIAGGIO DI SOGNO

Gattinara, 3-12-1975
Gentilissimo Signor Presidente Bertagnolli, ebbi modo di disturbarla e di rubarle un po' del suo prezioso tempo libero, e tempo fa e precisamente con una lettera all'inizio dell'anno scorso, era una lettera con la quale mi rammentavo di lei, massimo e valido rappresentante di tutti noi alpini, alla Sede Nazionale, alla Sezione di Venezia, a Ettore Cazzola e a tutti gli alpini d'Italia e del mondo. Con profondo rispetto e sincera cordialità.

Alpino Gianni Toesco Balbo 25/C 13045 Gattinara (Vicenza)

PROSEGUIRE SULLA NOSTRA STRADA

Spettabile A.N.A. Milano, ho appena ricevuto il vostro graditissimo mensile e mi sento in dovere di rispondere agli auguri del nostro Presidente Signor Bertagnolli che tanto mi ha fatto per la nostra Associazione. E' un lavoro difficile ai nostri giorni con la

te, come risultava sull'Alpino del mese di gennaio dello stesso anno.

So stato d'animo con il quale lo scrivo questa poche righe è ben diverso da allora, è più allegro e felice perché adesso anch'io posso dire di essere stato in Argentina con gli alpini, con mia moglie e le mie due bambine e di aver fatto «un viaggio di sogno»: tutto questo grazie alla valida iniziativa e perfetta organizzazione della Sezione A.N.A. di Venezia e in modo particolare di un certo «ramposicchio» che porta il nome di Ettore Cazzola, simpatico e dinamico Alpino tutto cuore.

Grazie a loro ho potuto frequentare con gli alpini di Florenzia Varela, abbracciare i nostri cari parenti da più di un lustro lontani dall'Italia; e la mia famiglia abbiamo vissuto giorni indimenticabili in sana allegria, felicità e anche in alcune inespugnabili della esasperazione di rancori, di odio e sciocchiniismo che è il nemico n. 1 dell'amor di Patria.

Sappiamo dell'enorme patetico successo che ha avuto il coro della sezione di Milano dell'A.N.A. quando recentemente è andato a cantare (gratis) fra i nostri emigrati in Belgio, faccenda che è abituata ad un duro lavoro che piangevano senza ritegno e senza vergogna di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione.

Mi perdoni questo mio piccolo sfogo di gioia, ma sento di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione. E' un lavoro che piangevano senza ritegno e senza vergogna di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione. E' un lavoro che piangevano senza ritegno e senza vergogna di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione.

Alpino Gianni Toesco Balbo 25/C 13045 Gattinara (Vicenza)



Alpini della Sezione Uruguay

UN MODO DI ONORARE

Gli alpini — che sanno stare al mondo come nessun altro meglio e che vivono in pieno con i tempi e non solo coltivando ricordi — da un pezzo hanno capito che non si possono più onorare i Caduti limitandosi a chiesette, cippi, cappelle, lapidi ecc. Cose tutte indubbiamente meritorie, ricche di contenuto poetico e morale: ma ci sembra indubbiamente cosa migliore, più tangibile onorare i morti occupandosi dei vivi. Ed ecco fiorire le nostre iniziative di sezione e di gruppo: donatori di sangue, solidarietà seria, solida e costante, con fruttoli verso i quali la natura fu crudele (citiamo un caso per tutti: quello che ha fatto la sezione di Bergamo costruendo la casa di Endine Gaiano per i miei districi); rimboschimenti, manutenzione di sentieri montani, e via via. In nome dei morti pensare ai vivi.

Adesso ci poniamo un problema politico poiché l'A.N.A. ha non il diritto, ma il dovere di occuparsi di politica, di politica nel senso migliore, cioè di gestione della cosa pubblica, non di «partitite». Proprio pensando a certi viviamo proporre di dare piena dignità ad una particolare categoria di italiani. E' un modo anche questo — e concreto — di onorare tutti gli alpini, tutti i caduti in buona fede in nome dell'Italia da qualunque parte caduti. Parliamo degli emigrati e del problema della loro partecipazione alla vita nazionale. Ci sono degli emigrati che non possono votare a causa della distanza del Paese di immigrazione dalla madre patria. Ci sono altri emigrati invece che possono votare perché il passo dell'emigrato si è fermato prima, quindi a causa della vicinanza possono rientrare per le elezioni e sono quelli che così spesso vengono strumentalizzati cinicamente da alcuni partiti, sempre per cause che loro non hanno niente a che fare, e sempre vittime inconsapevoli della esasperazione di rancori, di odio e sciocchiniismo che è il nemico n. 1 dell'amor di Patria.

Sappiamo dell'enorme patetico successo che ha avuto il coro della sezione di Milano dell'A.N.A. quando recentemente è andato a cantare (gratis) fra i nostri emigrati in Belgio, faccenda che è abituata ad un duro lavoro che piangevano senza ritegno e senza vergogna di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione.

Ma continuiamo a leggere la Costituzione. Dice l'articolo 48: «Sono elettori tutti i cittadini uomini e donne che hanno compiuto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge».

Gli impedimenti che la Repubblica rimuove impediscono perciò a molti nostri emigrati di esercitare un dovere civico, «dovere» qualificato così proprio dalla Costituzione. E non riusciamo a proporre di togliere questi impedimenti a tutti i nostri emigrati in Belgio, faccenda che è abituata ad un duro lavoro che piangevano senza ritegno e senza vergogna di doverlo fare, come pure mi sento in dovere di esporre le mie impressioni e la mia opinione.

Ma continuiamo a leggere la Costituzione. Dice l'articolo 48: «Sono elettori tutti i cittadini uomini e donne che hanno compiuto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge».

2) Al contempo non aver realizzato una seria, responsabile, obiettiva campagna democratica, di controllo delle nascite, di educazione (non sessuale ma civile) e non procreare disemmatamente. Ma questo è un altro discorso e ne parleremo.

C'è un altro articolo della Costituzione molto interessante: l'articolo 71, che al 2° capoverso dice «Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta da parte di almeno 50.000 elettori di un progetto redatto in articoli».

Una legge successiva, la legge 25 maggio 1970 n. 352 al titolo 4°, articolo 48-49 indica come va esercitato il diritto dell'iniziativa popolare.

Veniamo al dunque. La nostra proposta è che l'Associazione Nazionale Alpini si faccia appunto promotrice di una legge di iniziativa popolare che con la stessa finalità si applichi a tutti gli italiani emigrati di ogni parte del mondo. Ci pare alle elezioni politiche e amministrative dovunque essi si trovino. Raccogliere le 50.000 firme necessarie sappiamo benissimo che per noi è uno scherzo. I nostri emigrati potranno votare presso le nostre ambasciate e consolati, dove può essere aperto un vero e proprio seggio elettorale. Se i governi di certi Paesi faranno difficoltà all'apertura di veri e propri seggi elettorali (non so immaginare quali, ma la burocrazia è capace di tutto, rendendo difficile il facile attraverso l'inutile) le ambasciate e i consolati possono diventare benissimo sedi di raccolta del voto per lettera e possono spedire le lettere con la valigia diplomatica.

Se la nostra proposta verrà accolta, faremo un passo avanti verso un'Italia migliore, più civile non perché avrà aumentato il numero degli elettrodomestici o delle presenze cinematografiche, ma perché consentirà davvero a tutti i suoi figli vicini e lontani di partecipare alla vita nazionale. Anche per un'Italia migliore tanti sono caduti. Anche per questa Italia migliore, noi vivi li onoriamo così.

Staviano Peduzzi

NOI E LA POLITICA

Dal giornale «Lo scarpone Orobico» della Sezione di Bergamo riportiamo un interessante articolo a firma del Presidente della Sezione dott. Leonardo Caprioli.

«Bisogna innanzitutto metterci d'accordo sulle definizioni delle parole politiche, per esempio: che cos'è la politica? Cosa vuol dire «fare politica»? Quasi tutti rispondono «La politica è una cosa sporca, meglio starsene fuori. Fare politica vuol dire intrufolarsi fra gli ambiziosi e gli arrivisti che mirano solo a fare i propri personali interessi».

Un tempo, neppure troppo lontano, in quasi tutti i pubblici locali, un cartello affisso alle pareti ammoniva: «Qui non si politizza». Come dire: «Qui non si bestemmia: due cose proibite, due peccati mortali. Ora, di quei cartelli, non è rimasta traccia: agli italiani è stata tolta la museroletta, e di politica ora si parla e si discute. Ma come se ne parla?».

Quasi sempre e soltanto, qualunque sia, cioè nella forma e con la mentalità peggiore della faziosità, quasi esclusivamente per affermare che tutto va a rotoli, che il governo non sa governare, che gli uomini politici sono tutti inetti e corrotti, che insomma così non si può più andare avanti. Non vogliamo controbattere che tutte queste accuse siano infondate, ma non possiamo neppure metterci nello schieramento opposto di chi sostiene che «tutto va bene, madama la marchesa». Sbagliano gli uni e sbagliano gli altri. Ma quello che li accomuna, pur nelle opposte condizioni radicalizzate, è il fatto che parlano, criticano, condannano standosene

infilati in una comoda veste di spettatori. In sostanza sono ideologi. Nessun impegno personale, nessuna partecipazione attiva. Neanche lontanamente pensano che sono anch'essi dei corresponsabili di quella situazione che sono così feroci nel condannare. Torniamo, dopo la necessaria premessa, al significato concreto della parola: politica. «Politica è l'arte di governare o, più semplicemente, il modo di esercitare il potere. In democrazia la politica si attua tramite i partiti e gli uomini che governano sono l'espressione di questi partiti». E' vero che sono i partiti a proporre i nomi, ma è sempre il cittadino che con il suo voto opera la scelta. Per cui si può affermare che i cittadini hanno il governo che essi hanno voluto con gli uomini che essi stessi hanno scelto. Il ragionamento, anche se nella sintesi conclusiva può apparire semplicistico, teorico, è in realtà valido, ma in pratica lo si ignora o lo si smette: quasi sempre difatti si sente proclamare, in occasione di incontri o di feste manifestazioni: «Noi non abbiamo niente a che fare con i partiti, trattiamo i nostri problemi, dibattiamo le nostre questioni, sosteniamo i nostri programmi e i nostri ideali, senza soggezioni e senza compromessi con nessuno, perché noi di politica non vogliamo sentir parlare». A questo punto scrosciano gli applausi. E allora, per concludere in bellezza, si cominciano ad invocare dal governo leggi più giuste, intere e più sane, si denunciano carenze, abusi, disservizi, si fanno proposte occasione per dir male o per lanciare pesanti accuse nei confronti di «alcuni» partiti. Ci si mette cioè a fare della politica. Queste posizioni, oggi, non hanno più senso. I valori fondamentali, le frasi esaltanti scuotono i sentimenti, illudono gli idealisti, ma sono ingannevoli e non incidono sulla realtà concreta, non risolvono i numerosi problemi che assillano la nostra società: e questi problemi noi li possiamo eludere ma non li possiamo ignorare. A questo punto è d'obbligo la domanda di rito: «E l'A.N.A. cosa deve fare?». Rispondere non è certo facile perché un impegno in questo senso da parte dell'Associazione, dato che la politica si fa attraverso i partiti, equivarrebbe alla scelta di un partito: ed un partito che realizza i nostri ideali e difende i nostri valori fondamentali, senza pretestuose sfumature ideologiche, senza molte discriminazioni formali, in altre parole un nostro partito ideale, oggi non esiste, né in Italia, né fuori. Scartata perciò la possibilità di una scelta «associativa», resta però la possibilità dell'impegno singolo, di una partecipazione attiva, con scelte oculate e sagge, superando il concetto di «Alpini dovremmo sempre sentirci proclamare il «privilegio» di non «fare politica ed essere invece pronti non solo al richiamo delle loro impareggiabili bandiere, ma anche e soprattutto ad affrontare i problemi della nostra società. Ideali alpini, impegno politico, direttamente, nella dura realtà, decisi ad entrare da galantuomini, da Alpini, nelle pubbliche Amministrazioni, negli organismi di servizio, nei comitati e organizzazioni ad ogni livello».

E' questa battaglia da combattere per un'Italia migliore, e l'A.N.A., lo ripeto, non come Ente Associativo, ma con i suoi singoli uomini, può offrire dei combattenti che sicuramente sarebbero portatori di valori e principi fondamentali che gli Alpini italiani hanno sempre, in guerra e in pace, illuminato in eroico, disinteressato amore di Patria. Ma un'altra battaglia, non di prima linea, ma altrettanto importante, tutti gli Alpini, vecchi e giovani, sono chiamati a combattere nel segno della umana solidarietà e della partecipazione sociale in cui viviamo sono immensi, tutti discussi e trattati sul piano politico, ma mai risolti; gli Alpini possono, e questa volta come Associazione e con la partecipazione unanime dei suoi iscritti, ri-

L'OPINIONE DEI LETTORI

SIA IL 1976 UN ANNO SERENO

Cividale del Friuli, Caro Presidente Nazionale, su «L'Alpino» di questo mese ho letto i suoi graditi auguri in ben quattro lingue: italiana, francese, e latina. Ho sempre letto e leggo quella in francese, perché lo spedimento del periodico ha incollato sopra la fascetta con l'indirizzo Pazienza, usa a fare così, non pensando che, quasi sempre, l'articolo in prima pagina

risulta monco lasciando al lettore il compito di informare quello che c'è sotto. La ringrazio degli auguri ai quali ricambio con sincerità e fedeltà alpina. Ho 83 anni compiuti. Sono afflicto degli auguri dal 1915 e quindi più facilmente comprendere come io legga con grande conforto l'unico giornale, perché mi offre mensilmente la possibilità di arrivare e di seguire l'attualità

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Naz. Alpini - Anno LVII - N. 1 - Gennaio 1976 - Tiratura copie n. 249.650 - Abbonamento post. gr. 10/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 4 maggio 1975 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale) Giovanni Amighetti - Leonardo Caprioli - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini

Presidente

FRANCO BERTAGNOLLI
Direttore responsabile
ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioli - Roberto Prativiera - Luigi Reverberi - Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02.54.71 - Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 259 del Registro - Invo gratuito ai soci dell'Associazione - Abbon. mens. Spettatori L. 2000 - Non soci: L. 1500 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2520 intretto a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Stampato in Italia - 1024 MONCALIERI (Torino) - Zona Brauducchi, tel. 63.951

portare questi problemi ad una dimensione umana e cercare, anche se solo parzialmente, di affrontarli (pensiamo all'iniziativa della Sezione bergamasca dell'A.N.A. che sta portando a termine la costruzione di una Casa di riposo e rieducazione per handicappati, e trattazione le doverose conseguenze), lo, come Presidente della Sezione di Bergamo, ho detto ai miei Alpini, un anno fa circa: « Ci sono degli infelici che hanno bisogno di comprensione e di aiuto. Vi chiedo di aiutarli ».

Avrei potuto dire che il nostro governo è inetto e incapace e che gli Al-

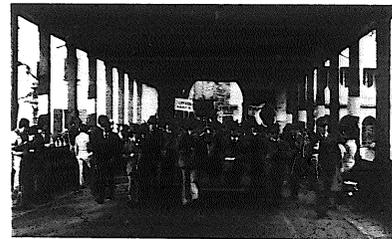
pini si dovevano ad esso sostituire: ma avrei fatto della politica, e ciò, sicuramente, non sarebbe piaciuto a tanti Alpini bergamaschi. Ho invece toccato il tasto umano, quel tasto della bontà che è in ogni uomo e che ha solo bisogno di essere sollecitato: all'inizio forse, non ci credevo nemmeno io, tanto che nell'aprile del 1975, con il Presidente Nazionale ed amico Franco Bertagnoli, lo definii, a suo tempo, una pazzia. Ma visti i risultati ottenuti, posso senza tema di smentita, affermare che mai, come in questo momento, l'Italia ha bisogno di queste pazzie, paz-

di uomini che si interessino, fattivamente e concretamente dei problemi della nostra società, non per il calcolo meschino di un possibile guadagno, ma per la gioia, tanto semplice quanto bella, di poter dare qualcosa. Uomini che in mezzo a tanta confusione, a tanto caos, a tanta ingiustizia, possano dire parole di amicizia e di pace. Io sono convinto che i nostri giovani Alpini iscritti e non iscritti all'A.N.A., quei giovani finora un po' troppo trascurati se non snobbati — perché loro non hanno fatto la guerra — stiano aspettando da noi un discorso di questo genere, stano

aspettando da noi che, pur non dimenticando i nostri gloriosi Caduti, si cominci a parlare anche dei problemi che interessano i vivi, tutti indistintamente. Perché agli Alpini non si può sempre e soltanto chiedere di morire o di soffrire sui campi di battaglia: gli Alpini, per far vedere che sono « bravi », non hanno solo bisogno di elencare le molte migliaia dei loro Morti: agli Alpini italiani si può chiedere anche qualcosa d'altro, ad esempio si può chiedere di donare, perché donare vuol dire amare.

Leonardo Caprioli

9° RADUNO EX ALLIEVI S.A.U.C.A. E "BOLZANO"



La sfilata... sul ponte di Bassano

Anche quest'anno si è svolto con pieno successo il raduno — il 9° per la storia — degli ex-frequentatori della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpino (S.A.U.C.A.)

e degli Alpini già appartenenti al « vecchio » battaglione « Bolzano » (già inquadrato nell'11° Reggimento), raduno organizzato con tanta passione da un gruppo di « vecchi » (Tosin, Strappazzon, Bra-

gagnolo, Bortoloso ed altri) validamente appoggiati dalla Sezione di Bassano.

La città del Grappa — nella quale si erano dati convegno in quel giorno, per la loro 6ª adunata nazionale anche i Combattenti ed i Reduci — ha accolto con tutta la sua simpatia e la sua cordialità i vecchi soldati stringendoli in un unico abbraccio affettuoso.

Gli Alpini, numerosi ed entusiasti, si erano radunati, come sempre, presso lo storico Ponte, e di qui, preceduti dalla fanfara alpina, hanno sfilato sul ponte, dal vessillo della Sezione, dai gagliardetti dei Gruppi Alpini, dalla Presidenza sezionale al completo e da un gruppo di cinquantacinque Alpini di Leini (Torneo) in gita a Bassano, si sono recati in Piazza Libertà, dove l'Ordinario Militare e l'Arciprete di Bassano hanno celebrato per loro e per i Combattenti la Santa Messa.

Dopo il rito, il lungo corteo degli Alpini, sempre preceduto dalla fanfara, dal vessillo, dai gagliardetti e dalla presidenza sezionale, ha sfilato in una parata, con tanto di committenti di Leini, si è diretto verso la Caserma « M. Grappa », già sede della S.A.U.C.A. e del vecchio battaglione « Bolzano », fatto segno, per tutti i due e più chilometri del percorso, ad affettuosi applausi da parte dei cittadini ed al lancio di manifestini tricolori dai balconi delle case e da un elicottero che roteava nel cielo.

In caserma — dove ha accolto gli ospiti il Maggiore Fanfani, Vice Comandante del Gruppo artiglieria da montagna « Pieve di Cadore » — sono state deposte corone di alloro da parte dei « bolzanini » e degli ex-allievi, ed un magnifico cuscinetto di fiori da parte degli Alpini di Leini, guidati dal loro Capo Gruppo Pezzini.

Rotte le righe, i convenuti hanno rinnovato i contatti con la vecchia caserma e fra di loro si sono così rivisti Alpini ed ex-allievi venuti anche di lontano, come il tenente D'Andrea da Benevento, il Com. Celli di Rom e il Cap. Capellano di guerra del « Bolzano », Don Ascanio De Luca da Udine, e poi il Prof. Pedrotti, il vecchio Aiutante Maggiore Montini, il tenente Orlando, che fu uno dei protagonisti dei combattimenti su Cima Buratto in Albania, il sergente maggiore Bonino da Cuneo e tanti altri.

Sappiamo che, appena calato il sipario sul 9° Raduno, i solerti « vecchi » sopra ricordati si sono già messi al lavoro per preparare il 10°, cui desidererebbero fossero presenti non solo gli ex-allievi della S.A.U.C.A. e gli ex-appartenenti al « vecchio Bolzano », ma anche i giovani, quelli cioè che hanno militato nel « nuovo Bolzano », ricostituito dopo la guerra nel 6° Alpino.

Quest'anno, poi, su iniziativa della Sezione di Bassano dovrebbero aggiungersi anche i reduci dei vecchi battaglioni « bassanesi » e cioè gli Alpini del « Bassano », del « Val Brenta » e dei « Sette Comuni » auguri

IN BREVE

Vacanze di lavoro A.N.A. 1975

Con le vacanze di lavoro 1975 nelle Alpi di Fanes sulla « Via della Pace » si è conclusa definitivamente la collaborazione tra l'Associazione ed il Colonnello Schaumann per il risanamento di strade militari, bivacchi e rifugi della prima guerra mondiale.

Dall'anno prossimo le vacanze di lavoro verranno organizzate unicamente dall'Associazione valendosi della collaborazione delle Sezioni e dei Gruppi interessati.

Una nostra Sezione ha già in programma una serie di interessanti lavori da compiere in diversi anni, mentre altri li stanno programmando.

La Presidenza Nazionale ha in animo di organizzare alcuni turni di lavoro tendenti a valorizzare il Rifugio Contrin — rifugio di proprietà dell'A.N.A. — ed a migliorare la zona ad esso circostante e i sentieri e le mulattiere che vi fanno capo.

Eventuali segnalazioni su « vacanze di lavoro » saranno direttamente segnalate su queste colonne. Il Consiglio Direttivo Nazionale ringrazia tutti i nostri Soci che in qualsiasi modo hanno contribuito a tener alto il prestigio della nostra Associazione.

Importante! Dalla nostra Delegazione di Roma

Dalla nostra Delegazione - Viale Apulo Claudio 240 - Roma - Prof. Francesco Galli - telef. (06) 741.462 riceviamo e pubblichiamo:

Pratiche varie: gli amici che abbiano ricevuto risposte dirette dagli uffici competenti, o le ricevano, sono pregati di comunicarle ad evitare ulteriori solleciti da parte della Delegazione.

Coloro invece che hanno questioni in sospeso e sono in attesa di notizie sono pregati di ripetere e fare un conciso specificato PRO-MEMORIA in triplice copia per dar modo alla Delegazione di controllare la situazione nell'interesse dei richiedenti.

La Sezione di Pordenone chiede notizie

La Sezione di Pordenone ha iniziato a raccogliere le notizie necessarie per predisporre un elenco completo (dal 1872) degli Alpini (alpini - artiglieria da montagna - genieri alpini - loro servizi) nati in provincia di Pordenone e decorati di medaglia d'oro - d'argento - di bronzo - di croce di guerra al valor militare e promossi per merito di guerra.

Chi ha notizie in merito è pregato di inviarle alla Sezione, meglio se corredate della copia del documento che attesta il riconoscimento conferito, con l'indicazione dell'anno di nascita.

Il caporale di ronda del tenente Tricreri

L'avvocato Carlo Tricreri della Spezia, quando ha perduto la Mamma, tra le tante attestazioni di cordoglio e di conforto ha ricevuto un biglietto di condoglianza dove è scritto: « Stim. mio Signore, ho letto su « l'Alpino » della morte della mamma del Sig. Tricreri Carlo. Vorrei sapere se lei è il tenente Tricreri Carlo, quello che comandava i pochi alpini rimasti a Varma il giorno 8 settembre. Se così fosse io sono il caporale che prima ero di ronda quella sera e poi lei mi ha pregato di prendermi tre o quattro uomini e andare verso il monte a spiare il nemico. Ricordo che lei aveva una armonica piccola e fra noi due c'era molta amicizia ».

Fin qui tutto bene. Ma il bravo caporale che era di ronda quella sera ha dimenticato di scrivere nome e indirizzo e l'avvocato Carlo Tricreri (00197 Roma - Via L. Magalotti 2) sarebbe contento se si facesse vivo per poterlo ringraziare.

« Via Battaglione 'Piemonte' » a Scapoli

Il Sindaco del Comune di Scapoli (Isternia), Pasquale Vecchione, ci comunica che il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha deliberato di intitolare la piazza principale di Scapoli al Battaglione Alpini « Piemonte » e una via della città al Corpo Italiano di Liberazione.

Il Sindaco e all'Amministrazione Comunale un vivo e sentito ringraziamento da parte degli alpini tutti per aver voluto onorare degnamente il ricordo del contributo dato dai battaglioni Alpini « Piemonte » alla guerra di liberazione.

INCONTRI DI ALPINI E CHASSEURS DES ALPES

Anche nel 1975 ha avuto luogo il tradizionale incontro annuale degli Alpini con i Chasseurs des Alpes di Cannes Grasse e Nice a Dogliani.

Erano presenti numerosi vesilli e gagliardetti, due bandi musicali e una moltitudine di Alpini che, come di consueto, hanno accolto gli Chasseurs des Alpes con fraterna simpatia e con la caratteristica giovialità.

L'ammassamento è avvenuto in Piazza Umberto I e, dopo l'alzabandiera e la deposizione di corone al Monumento ai Caduti, ha avuto inizio la sfilata per le vie cittadine, gremite all'invrosimile di spettatori per un'eccezionale manifestazione.

E' seguita la Santa Messa ai Sacrorio, celebrata dal Cappellano della Divisione Alpina « Cuneense » Don Francesco Testa, ferito, mutilato, decorato e reduce di Russia, il quale al Vangelo ha ricordato i Caduti di tutte le guerre e ha messo in risalto il significato dell'incontro con gli Chasseurs des Alpes nello spirito di fratellanza che ormai ci accomuna da anni.

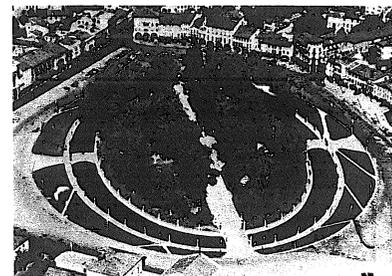
Dopo la Santa Messa il Presidente della Sezione, cav. uff. Angelo Brero, oratore ufficiale, ha rivolto, a nome di tutti i Alpini della Sezione A.N.A. di Cuneo, il caloroso saluto di benvenuto agli Chasseurs che puntualmente, ogni anno, sono fra noi per celebrare insieme la tradizionale festa della « Fraternità Alpina ».

Il Municipio il Sindaco prof. Filippo Tarico ha porto agli Chasseurs il fervido benvenuto nella cittadina e si è compiaciuto con il Gruppo A.N.A. di Cuneo per avere scelto Dogliani come sede della manifestazione. Il Gruppo Alpino del Gruppo geom. Giorgio Devalle ha rivolto agli Chasseurs il benvenuto suo personale e degli Alpini del Gruppo di Dogliani. Il Col. Buquet, Presidente degli Chasseurs, ha ringraziato tutti per la cordiale accoglienza e la generosa ospitalità. Ha avuto luogo poi lo scambio di doni fra il Capo degli Chasseurs, il Sindaco e il Capo Gruppo.

Gli Chasseurs, per ricambiare la nostra manifestazione, hanno organizzato anch'essi la festa della « Fraternità Alpina » a Cannes, cui hanno partecipato numerosi rappresentanti della Sezione di Cuneo e gli Alpini del Gruppo di Dogliani. Dopo brevemente esortazioni per la deposizione di una corona alla stela del Gen. Vautrin, è stata celebrata la Santa Messa nella Chiesa di S. Andrea. Come des Pins in memoria dei Caduti italiani e francesi. Si è formato quindi il corteo che, dopo avere sfilato per le principali vie di Cannes con alla testa la fanfara di « L'Esperance » di S. Augustin, è stato ricevuto al Monumento ai Caduti, dove sono stati suonati i due inni nazionali.

Al seguito il raggruppamento degli Alpini con l'offerta dell'aperitivo d'onore e del pranzo. Il levar delle mense il Col. Buquet, Presidente degli Chasseurs, e il cav. uff. Angelo Brero, Presidente della Sezione A.N.A. di Cuneo, si sono scambiati il saluto, anche nome dei rispettivi soci, e hanno ribadito il proposito di dare continuità a queste manifestazioni per rinsaldare sempre di più i vincoli di amicizia, che ormai ci legano da anni, nel clima di una pace duratura di reciproca comprensione e di fraterna solidarietà umana.

49ª adunata nazionale padova 19/20/21 marzo 1976



Padova. Prato della Valle

Il Prato della Valle è la più grande piazza della città, sistemata lungo il centro storico di Andrea Memmo, dopo il 1775, con l'intervento dell'architetto Domenico Cerato. Le statue che sorgono lungo i bordi della canaletta, rappresentanti cittadini e uomini illustri, concludono la feconda attività degli scultori padovani del Settecento.

Sul Prato della Valle prospetta la cinquecentesca basilica di S. Giustina, esempio di nitida e solenne architettura, ricca di pitture e sculture barocche, che ha sull'altar maggiore una pala di Paolo Veronese. Alla basilica è collegato il convento benedettino, uno dei più importanti complessi monastici della regione, comprendente chiostri monumentali, i resti della precedente basilica medioevale, il sacello di S. Prodocimo, antichissimo edificio del V secolo dedicato al primo vescovo della città, cui si accede anche dalla chiesa.

L'Università di Padova è la più antica in Italia dopo quella di Bologna e venne fondata nel 1222 in seguito ad un esodo di maestri ed allievi dallo studio bolognese. Acquistò grande fama attirando notevolissimo numero di studenti stranieri molti dei quali raggiunsero posizioni preminenti nel campo della cultura. Fu protetta e potenziata dal governo veneto che volle fosse l'unica nello stato, ed è ancora per numero di allievi e qualità d'insegnamento una delle più importanti università italiane.

Nella secolare sede del Bo si conservano numerose testimonianze del glorioso passato, tra le quali il cinquecentesco cortile antico, severa e armoniosa opera di Andrea Morone, il teatro anatomico costruito nel 1594 da Gerolamo Fabrizio d'Acquapendente, primo in Europa, l'aula magna con le pareti ricoperte da antichi stemmi studenteschi. Presso l'aula magna si conserva la cattedra da cui insegnò Galileo Galilei che fu a Padova dal 1612 al 1640.

CONSEGNA DI BANDIERE DI GUERRA

Ad alcuni battaglioni e gruppi, che diventano depositari delle glorie dei reggimenti e raggruppamenti alpini e dei reggimenti di artiglieria da montagna, verranno consegnate vecchie e nuove Bandiere di Guerra in occasione dell'Adunata.

A Padova il 21 marzo, prima dell'inizio della sfilata, verranno consegnate ventuno Bandiere.

A Vicenza, il giorno 19 o 20 — ora e giorno verranno precisati nel prossimo numero — verrà consegnata la Bandiera di Guerra al battaglione « Vicenza ».

I NOSTRI REGGIMENTI

Parecchi lettori ci hanno scritto per conoscere i motivi per i quali vengono sciolti i reggimenti alpini e di artiglieria da montagna.

Il provvedimento fa parte della ristrutturazione dell'Esercito.

E' proprio per dare un quadro orientativo della stessa, nel numero di settembre (pag. 1 e 2) abbiamo pubblicato un ampio stralcio del volumetto edito dallo Stato Maggiore Esercito dal titolo « La ristrutturazione dell'Esercito ».

In esso è detto che le caratteristiche strutturali del nuovo Esercito di campagna saranno:

— abolizione del livello reggimento (ad eccezione di alcuni di supporto) ed introduzione del livello Brigata.

La Brigata sarà in grado di impiegare in presa diretta

LA TESSERA ADUNATA

Appello del Presidente Nazionale

Caro Alpino, ho invitato ai Presidenti di Sezione ed ai Capigruppo una circolare in merito alla « Tessera Adunata », ora è la te che mi rivolgo, usando il singolare, perché ti devo dire qualcosa che interessa molto da vicino noi, singolarmente e globalmente.

In marzo ci troveremo tutti a Padova, ad un'altra delle nostre Adunate e sarà la 49ª. Come sempre invaderemo la città ospitante rammentando che il nostro comportamento dovrà essere quello di sempre: posato, serio, rispettoso nei confronti altrui, vigile nel pretendere che anche gli altri rispettino i nostri diritti, e riconoscano il nostro civile e sereno costume, ri-ambiando la simpatia ed il calore umano di cui abbandonano sempre le nostre Adunate.

Avremo alcune difficoltà organizzative da superare ma riusciremo a farlo perché la forza che ci sostiene è incontestabile: ancora una volta dobbiamo dimostrare alla città che ci ospita ed all'Italia tutta come si possa raggiungere con i soli nostri mezzi un traguardo tanto impegnativo, al di sopra dei disordine morale e materiale dei tempi in cui viviamo.

Quest'anno, a causa dell'aumento delle spese generali, sorge per ciascuno di noi — presente all'Adunata con qualunque mezzo e da qualsiasi provenienza, o non presente — il dovere di munirsi della tessera-adunata che dà diritto alla mediazione ricordo.

Franco Bertagnoli

NESSUNO STRISCIONE DI PROTESTA

Lo scorso anno, all'epoca dell'Adunata Nazionale, incombeva sulle Truppe Alpine la minaccia di una ristrutturazione che presentava molte incognite.

A Firenze, con scritte e striscioni, abbiamo manifestato la nostra civile e corretta disapprovazione unitamente al nostro dolore.

In seguito ai nostri interventi le autorità centrali — ed in particolare il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Andrea Cucino, al quale va il nostro grato e riconoscente ringraziamento — hanno fatto tutto il possibile perché la contrazione dei reparti alpini fosse contenuta al massimo, nel quadro della generale riduzione dei reparti dell'Esercito.

Ogni forma di contestazione sarebbe quindi fuori luogo. E pertanto il Presidente Nazionale raccomandando di astenersi dal portare all'Adunata di Padova scritte o striscioni in contrasto con quanto è effettivamente avvenuto.

SFILIAMO DOMENICA 21

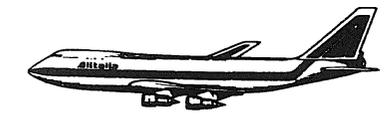
Per fugare i dubbi sorti da parte di qualche alpino che ci ha interpellati in merito, precisiamo che la tradizionale sfilata avrà luogo domenica 21 marzo.

Prenotazione alberghi

Per la prenotazione di alberghi a CHIOGGIA e a SOTTOMARINA rivolgersi alla Associazione Alberghi - Viale Mediterraneo - Sottomarina (Venezia) - telef. (041) 400.817.

RINGRAZIAMENTO

Il Presidente Nazionale rinnova, dalle pagine de « l'Alpino » il suo ringraziamento a tutti coloro che in occasione delle recenti festività hanno espresso voti augurali per la Presidenza Nazionale, Consiglio Direttivo Nazionale, Associazione e giornale « l'Alpino ».



Gli Alpini in CANADA

Il viaggio in Canada per la visita, da tempo attesa, a quella Sezione ed ai suoi Gruppi, è in corso di organizzazione da parte dell'Associazione. Si effettuerà a fine giugno-primi di luglio 1976 ed avrà la durata di circa 12 giorni.

Il prezzo, salvo variazioni di tariffa, è previsto in lire 520-550.000 a seconda del programma che sarà stabilito e che comprenderà:

- passaggio aereo;
- sistemazione in albergo di 1ª categoria;
- escursioni;
- spostamenti.

Per il solo passaggio aereo: lire 220-250.000.

Le prenotazioni si ricevono fin d'ora presso la sede nazionale A.N.A. - via Marsala, 9 - 20121 MILANO.

Per necessità organizzative e per poter bloccare l'aereo occorre che le prenotazioni giungano entro il più breve termine e comunque non oltre il 31 gennaio p.v. accompagnate da un versamento in acconto rispettivamente di lire 50.000 o lire 25.000 (solo aereo).



Sicurezza e libertà

Lo stato d'animo che si è ormai diffuso in tutti i ceti sociali comporta il pericolo gravissimo per le istituzioni, che i cittadini si inducano a credere di dover scegliere fra sicurezza e libertà. La storia, recente e lontana, del nostro e di altri Paesi, ci dice quale sarebbe la scelta del più di fronte ad un simile dilemma. Scelta tragica, ma anche insensata, perché il dilemma sicurezza o libertà è un falso dilemma. Quando non c'è libertà, la sicurezza è apparente e provvisoria. Quando non c'è sicurezza, la libertà è solo licenza. In entrambi i casi non esiste difesa contro il pericolo di più forte. Libertà e sicurezza non sono separabili: esse vivono o muoiono insieme.

Questo brano è tratto dal discorso pronunciato da Giovanni Colli, Procuratore generale della Cassazione, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1975.

Ma che c'entra con Veci e Bocca? L'ho riportato perché esso ottimamente fotografa lo stato d'animo della gran parte degli Italiani immersi in una situazione che se non è ancora tragica è comunque drammatica, se non è ancora disperata e comunque angosciante.

L'ho riportato perché esso contiene una innegabile verità di fondo (impossibile a non approvare) ove il raziocinio riesce a cancellare l'esasperazione.

L'ho riportato perché contiene chiare due parole fondamentali: sicurezza e libertà, cioè due parole che da sole potrebbero bastare a definire l'habitus di un italiano. Alpin, che potrebbero addirittura costituire il motto della nostra Associazione.

Per questo anche su un foglio come Veci e Bocca le frasi del Procuratore generale della Cassazione stanno bene. Il nostro, si è detto ripetutamente, non è un giornale politico: ma si è stato anche che — ove per politica si intende il modo di esistere, di vivere, di governarsi di un popolo — anche Veci e Bocca ha il sacrosanto diritto-dovere di dire la sua, di occuparsi di politica, di incitare gli Alpin a fare della politica.

Come? Già altri nostri fogli, autorevolmente a cominciare da *l'Alpino*, hanno dimostrato (aspirandolo) come l'Adunata possa essere oggi per noi il miglior modo di fare della politica. L'Adunata può idealmente trasformarsi in una bandiera (tricolore sempre) su cui stanno scritte le parole Sicurezza e Libertà.

Diamo dunque all'Adunata un significato in più oltre ai molti, già validi, che giustificano questo nostro annuale incontrarsi, ricordare, commemorare. Diamo ad essa anche un significato politico, nel detto prima. Dimostriamo a tutta l'Italia che la sicurezza non è perseguita dalle virtù della nostra gente, di cui gli Alpin sono da sempre esempio, può costituire un pilastro per la ricostruzione civile e morale del Paese; che la Libertà di cui andiamo fieri (cioè l'assoluta indipendenza da ogni partito, ogni corrente, ogni pressione ideologica) può essere garantita per tutti, un esempio che ciascuno — ove gli batte in petto cuore italiano — può seguire.

Vito Raiteri

(da « Veci e Bocca » periodico della Sezione di Milano)



L'altabandiera in Piazza Castello a Torino. Cittadini in visita alla Caserma «Monte Grappa» di Torino

Oggi non lavoro

Oggi, 4 novembre, dopo lunghi anni di servizio, faccio riposo. Una volta tanto, non lavoro. Non lavoro nel mio campo solito; sono ufficiale in spe. Altre occupazioni di ordine psicologico, mi attendono: voglio essere un borghese e, come tale, voglio partecipare alle cerimonie ufficiali ed alle visite alle caserme. Lascio il cappello alpino e mi giro per un giorno in un pianeta che mi dovrebbe essere nuovo e che invece scopro, non lo è affatto: la follia anania dei torinesi.

Hanno promesso di venire in tanti per questa simbiosi tra popolo e Forza Armata. Ed in numero di molto superiore a quello degli anni passati essi sono stati certamente. Tanti che le caserme di Piazza Castello ne sono state sommersi. Tanti, che è sgorgata naturale una verità inconfutabile: le Forze Armate sono ancora nel cuore e nel cervello del cittadino.

Mescolato lo ho, ai torinesi di tutti i ceti, ho visto; ammirare i bei battaglioni che recavano gli onori alla bandiera nella più maestosa piazza cittadina; « essere alpini è come appartenere ad una

razza », commentare con ferezza un signore; accompagnare la corsa dei bersaglieri con sprazzi di calorosi applausi; i trionfanti rizzati apparati radar e radar appassionare i veterani, gli elicotteri venire sommersi da giovani scolari; le mamme, previdenti, porre domande sulle cucine rotabili, i bagni e le lavanderie camerali.

Sembrano feste di famiglia, queste riunioni, feste di una immensa famiglia. Torino, capitale di una regione dove sono nati il primo ed il secondo Risorgimento, l'Esercito Italiano e la Resistenza, ha accomunato calorosamente tutti i suoi figli. Figli vecchi e giovani, militari e borghesi, dirigenti e operai che, in ogni luogo ed in ogni occasione hanno dimostrato, non a parole, ma con i fatti, come si difendono il nome e le sorti di un paese.

Quattro novembre, oggi non ho lavorato, per non mancare ad un appuntamento che, basato sul ricordo inconfutabile del passato, è tutto di pace, di fratellanza, di solidarietà.

Magg. F. Todeschini

La partecipazione delle rappresentanze militari alle cerimonie

Il Ministero della Difesa ha diramato recentemente una circolare che disciplina la partecipazione di rappresentanze militari a cerimonie e manifestazioni celebrative e patriottiche.

Nel riportare integralmente il testo della circolare si richiama l'attenzione dei Presidenti di Sezione e dei Capigruppo su due punti essenziali:

1° - Le richieste debbono essere ridotte allo stretto indispensabile.

2° - tutte le richieste debbono essere fatte pervenire alla Presidenza Nazionale dell'Associazione.

CIRCOLAZIONE CER/39935 DEL 21 NOVEMBRE 1975

La nota riduzione degli effettivi delle F.F.A.A. determinata dal processo di ristrutturazione, non consente più la partecipazione di rappresentanze militari a cerimonie e manifestazioni celebrative e patriottiche nella misura prevista dalle norme in vigore.

In relazione a quanto precede, tali rappresentanze saranno in avvenire contenute nei limiti indicati nello specchio allegato. Si confida nella comprensione delle Associazioni in indirizzo affinché:

- le richieste vengano ridotte allo stretto indispensabile;
- quanto precede sia portato a conoscenza dei dipendenti organici periferici, con la precisazione che questo Ministero non darà luogo alle richieste che non siano state preventivamente valutate dalle Presidenze Nazionali delle Associazioni.

ALLEGATO

- 1) — RADUNI NAZIONALI DELLE ASSOCIAZIONI
 - 1) Compagnia (o unità equivalente) con bandiera ed eventualmente banda o fanfara;
 - rappresentanza di ufficiali e sottufficiali
- 2) RADUNI INTERREGIONALI E REGIONALI
 - rappresentanza di 2 ufficiali, 2 sottufficiali e 2 militari di truppa (esclusivamente, la manifestazione comprenda una cerimonia di omaggio ai Caduti ed avvenga in località sede di Presidio)
- 3) INAUGURAZIONE DI MONUMENTI O LAPIDI AI CADUTI
 - in località sede di Presidio:
 - 1 Plottone
 - fuori Presidio:
 - rappresentanza di 2 ufficiali, 2 sottufficiali e 2 militari di truppa.

Corso nivometrico presso la Scuola Militare Alpina

Il 28 novembre u.s. si è conclusa, a Thuille dopo 10 giornate di lavoro, il 2° corso per operatori delle stazioni nivometriche facenti parte della rete Meteomonte organizzato, quattro anni fa, dal C.d.o. IV C.A. d'intesa con l'Aeronautica Militare, al fine di emanare bollettini meteo e di previsione valanghe a vantaggio dei comandi della unità alpina fino al livello di compagnia, nel periodo dicembre-aprile di ogni anno.

Vi hanno partecipato alpini di tutte le Brigate e della Scuola, trasmettitori del IV Btg. t. di C.A., Finanziari della Brigate C. di F. e Carabinieri delle stazioni sparse in tutto l'arco alpino. I risultati sono stati più che soddisfacenti (come parlarlo già accaduto con il precedente corso) grazie non solo all'interesse dimostrato dai frequentatori ma anche

alla preparazione degli istruttori, tutti abilitati in precedenti corsi svolti anche in ambiente civile. Il personale è stato reso edotto dalle operazioni di rilevamento da svolgere giornalmente e quindicinalmente sulla neve e del conseguente bollettino parziale da inviare a Milano-Linate per la successiva rielaborazione ed integrazione dei dati da parte dell'Aeronautica. Particolare interesse hanno riscosso le lezioni di meteorologia tenute dal Ten. A.M. Di Benedetto che a Linate ha proprio tale delicato incarico.

Poiché il servizio riveste un interesse anche in campo civile si può affermare, senza tema di smentite, che anche questa attività rientra nel più grande quadro delle opere meritorie svolte dagli Alpini per la Nazione.

Rilevamento dei dati meteo



SOTTO LA NAJA



La vetta del Jof di Montasio, meta della 18° batteria, e vicina

La «Julia» alle escursioni autunnali

Nei primi giorni di ottobre sono terminate, per la Brigata Alpina «Julia», le escursioni autunnali. In un periodo di dieci giorni, alpini ed artiglieri della «Julia» hanno effettuato, in ventisei giorni e notturni, ascensioni alpinistiche, portamenti ad alta quota ed esercitazioni tecnico-tattiche sui monti della Carnia del Tarvisiano e del Canal del Ferro.

Tra le attività più impegnative citiamo le ascensioni alpinistiche di reparto al M. Perlabia, allo Jof di Montasio, al M. Coglians ed al M. Serio. Le buone condizioni meteorologiche e l'elevato addestramento delle compagnie e delle battaglie hanno consentito di svolgere completamente le varie attività programmate.

Le penne nere dei battaglioni Alpini, Tolmezzo e Cividale e dei gruppi di artiglieria da montagna Conegliano, Udine e Belluno, messe da parte le campagnole, hanno partecipato ai lavori marziali sui ripidi sentieri, attraverso forcelle impervie e difficili, dove non c'è nessun motore che possa

salire, ma solo chi ha cuore saldo e gambe di acciaio. A sera però tutti dimenticavano le fatiche della giornata aiutati in questo da un buon bicchiere di vino e dalla calda accoglienza con la quale i valligiani hanno ricevuto i reparti in evidenza. E' da mettere in evidenza, inoltre, che la perfetta organizzazione logistica ha permesso alle compagnie ed alle battaglie di svolgere autonomamente le attività programmate portando a termine le escursioni senza il minimo incidente. L'organizzazione del soccorso, affidata agli artiglieri ed agli elicotteri del RAL «Julia» non è mai dovuta scattare ed i piloti hanno così dovuto effettuare solo missioni di collegamento nei reparti.

Al termine delle escursioni bisogna ancora una volta ricordare che gli alpini hanno messo in luce la loro resistenza fisica, frutto di una costante ed accurata preparazione svolta in precedenza, ed il loro tradizionale spirito di corpo.

Alpini del «Saluzzo» al lavoro

Nel quadro di una sempre più proficua e stretta collaborazione fra enti militari e civili, è maturato quest'anno un accordo fra la Provincia di Cuneo e il Btg. Saluzzo per assegnare i sentieri delle Valli Vermentagna e Gesso, come appare dalla normativa dei materiali un ufficiale o otto alpini.

Le due valli formano un settore fra le montagne cuneesi scelto quest'anno dall'Amministrazione Provinciale come seguito di quanto già stato fatto in Val Grana quando il lavoro è stato diviso tra squadre dello stesso battaglione.

Il lavoro si inquadra nel progetto di risegnalazione di tutti i sentieri della provincia — unica iniziativa del genere in Italia — rappresentata dall'Associazione della guida Corinne dei sentieri alpini della provincia di Cuneo pubblicata nel 1970 a cura dell'Amministrazione Provinciale nella persona dell'Assessore al Turismo e allo Sport.

Il «pacchetto» di sentieri affidato all'opera degli alpini consta di ben 60 vie che dagli 800 m. salgono ai 3000 m. sotto il M. Matto e attorno al nodo del M. Gelais.

Il «pacchetto» è ampio — dal Colle della Boaria al Colletto di Valle scura e di Valmiana — passando per il Col di Tenda, il Passo del Agnel e il Colle delle Finestre. Il lavoro può dividersi in tre parti:

- impianto dei pali con cartelle alfanumeriche di ogni sentiero;
- inquadramento topografico e segnalazione dei bivi fra un sentiero e l'altro;
- segnalazione vera e propria dei sentieri con tacche e frecce come appare dalla normativa della guida sopra citata.

Due AR 59 e due rimorchi da 1.4 tonnellate risolvono il problema dei frequenti spostamenti del trasporto del materiale; due radio RV2 assicurano il collegamento quando i comandi debbono avvertirsi, mentre varie sezioni del CAI hanno permesso il libero accesso nei rifugi delle valli menzionate.

Iniziatosi tardi, per ragioni addestrative, il lavoro è stato acceramente portato avanti sull'impianto di circa 40 pali, 14 bivi, 16 sentieri. Il lavoro è stato diviso in due parti: la prima, il settore della Valle Vermentagna.

E doveroso sottolineare il grande impegno, l'abilità e la passione dimostrata dagli alpini del Saluzzo che mai si sono tirati indietro di fronte a difficoltà tecniche e fisiche, e stato compreso insieme il senso e la portata di questo lavoro, dividendo gli aspetti faticosi come quelli che non richiedono sacrificio, oltrepassando ampiamente più di una volta il normale orario di attività di caserma.

Cap. Agostini

Generali alpini

Il Generale di Corpo d'Armata montagnano Bruno Gallarotti ha lasciato l'incarico di Generale addetto alle Truppe Alpine presso l'Ispettorato dell'Arma di Fanteria ed è stato nominato Presidente della Commissione Consultiva per la concessione e la perdita di decorazioni al valor militare.

Lo ha sostituito nell'incarico di addetto alle Truppe Alpine il Generale alpino Nerio Bianchi già comandante della Brigata Alpina «Trentina».

Ai due generali che sono sempre stati vicini all'Associazione e che lo saranno ancora i più fervidi auguri per il loro avvenire.

Per la valorizzazione del patrimonio montano

Fra le molteplici attività svolte dai reparti della Julia nelle vacanze stagionali estive, vanno annoverati i concorsi di pensionate e mezzi forniti ad enti vari. Vanno per tipo e finalità, ma tutti sono determinati dalla spontanea e disinteressata volontà dei Comandi e dei reparti di collaborare alla realizzazione di opere che valgono al patrimonio montano della Regione.

Su richiesta della Società XXX Ottobre di Trieste, della Società Alpina delle Giulie e del CAI di Gorizia, l'opera degli alpini e degli artiglieri da montagna ha contribuito alla realizzazione del rifugio «Fischer» in Val di Sella, del bivacco «Gorizia» nel gruppo del Mangart, del sentiero «Carnia» nella montagna, trasferendo idealmente tutti in un clima in cui il sentimento si libra in qualcosa di puro ed incontaminato.

Da qualche anno la tecnologia avanzata delle industrie italiane nel settore medico ha potuto costruire oltre ai grandi impianti funzionanti negli ospedali, anche piccole apparecchiature portatili per l'emodialisi ad un costo contenuto che ne rende se non facile almeno possibile l'acquisto.

Siamo certi che questo appello verrà raccolto anche da altri Alpini, poiché è insito nell'animo nostro e nel nostro costume tendere sempre la mano a chi soffre, non in modo patetico e pendo a costoro che hanno la possibilità di vivere senza speranza di guarire.

Luigi Perberberi

La Sezione di Como a S. Nazzaro Valcavargna

La Sezione di Como ha celebrato il 103° anniversario della costituzione del Corpo Alpini con una ricissima manifestazione svolta il 26 ottobre a S. Nazzaro Valcavargna (centro posto a 1000 metri di altezza, ai piedi dei monti Garzavolo e Prizo di Gino, già carichi di neve).

Tutta la popolazione residente era ad attendere gli Alpini. E gli Alpini non si sono fatti attendere: pullanti automobili e furgoncini hanno scaricato qualche centinaio di associati, con il Presidente Cornelio, i Presidenti di Sezione, il Capitano Aggio, vari Consiglieri, il Segretario e i rappresentanti di vari Gruppi.

Una meravigliosa giornata che ha visto tutti i cittadini dei valligiani della Valle del Lura, della Valcavargna, della Valle dell'Albano, della Val Menaggio.

Adriano Fumai

SFOGLIANDO I GIORNALI SEZIONALI



ERO STANCO

Dal giornale «Alpin io mame!» della Sezione di Udine riportiamo un articolo di Nuto Revelli comparso sul bollettino dell'Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia intervenuto il giorno successivo al ritardo e la risposta di Gianni Passalenti direttore del giornale stesso.

Non sono mai stato iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, non ho mai preso parte ad una sua adunata d'Arma. Sono lontano dal mondo del reducismo come sono lontano da tutte le forme d'ingrappamento e mio giudice le associazioni combattentistiche sotto la vernice dell'apoteosi del patriottismo tricolore, nascondono una strumentalizzazione ben precisa, politica, di parte in un'altra: le associazioni combattentistiche una cosa è il vertice, un'altra è la base.

Nel 1971, a Cuneo, ho assistito all'Adunata Nazionale dell'ANA. Una manifestazione imponente; la mia città, Medaglia d'Oro della Resistenza, era fasciata nel tricolore. «I battaglioni» sfilavano come in una parata militare, l'ordine era perfetto. Ma gli striscioni retorici, qualunque fossero, sorretti dagli alpini, erano troppi: erano troppe le parole d'ordine da «maggioranza silenziosa». Nei «battaglioni» cercavo con lo sguardo i miei alpini di Russia, e li riconoscevo da come facevano a tenere il passo con gli alpini del Don, dei pochi superstiti, tutti ex congelati. Li individuavo uno a uno mentre sfilavano, e nel mio animo la rabbia e la pietà si confondevano.

Conosco le motivazioni che spingono gli ex combattenti, gli ex alpini a ritrovarsi. L'Adunata e la grande festa in cui si rinnovano i vent'anni, in cui si rinnovano i ricordi. L'Adunata è un grande incontro. La base delle associazioni combattentistiche è fatta di contadini, piccoli imprenditori, piccoli imprenditori, gente che non è fascista, ma che è fortemente spolitizzata. Votano democrazia cristiana, socialista, comunista, i centomila ex alpini che hanno sfilato a Udine. Ma sono una massa di democristiani delusi, una massa facilmente manipolabile. Gli eterni reduci subiscono il fascino dell'ordine formale, dei gradi, dell'ingrappamento della coreografia, della fanfara, delle parate. Quando sfilano di fronte al palco delle autorità, al palco dei politici e dei generali, scattano come soldati. Non mugugnano più, dimenticano tutto, dimenticano che il loro corpo è un meccanismo che si muove, che il loro corpo è un meccanismo che si muove, che il loro corpo è un meccanismo che si muove.

I miei ricordi di allora. Ho preso parte alla campagna di Russia con la Divisione Alpina Trentina. Non sono un prigioniero del

o ex partigiano. Ho vissuto due «otto settembre», il primo in Russia, il secondo tra le montagne del mio Cuneese. E dico: inchiomato di fronte al sacrificio degli alpini di Russia. Ma giù le mani da quel sacrificio spaventoso, orrendo i fascisti, i fascisti più o meno mascherati, devono tacere. Sono i responsabili di quel massacro. Se strumentalizzano i nostri morti li uccidono una seconda volta.

Nuto Revelli
Carissimo Revelli. Purtroppo abbiamo potuto leggere il tuo articolo dopo l'uscita dell'ultimo numero di «Alpin io Mame!» e quindi ci rivolgiamo a te soltanto ora. Ma con il medesimo slancio e con immutata sincerità. Anzi. «Desideriamo» scriverti. Scambiare due parole assieme. Così Come due amici. Anzi: se nemmeno ci conosciamo.

Integriamo. Proprio per dimostrarti quanto abbiamo cercato di capire, te crediamo anche di esserti riuscito come abbiamo stabilito la tua sincerità. Quindi ad armi pari. O meglio disarmati. E occhio negli occhi. Saperi di uomo forte e feroce polemico intenerirsi al pensiero dei «tuo alpini» che «fanno a tenere il passo» e «quella ricerca degli occhi e del cuore». Nel ricordo della nostra Julia e del suo sacrificio. «Nelle nostre mani sono i tuoi alpini». Sì. Grazie di cuore!

«Vorremmo aggiungere anche noi qualcosa. Un pensiero. Un'osservazione. Forse inutilizzare i concetti da te espressi. L'introduzione al tuo pezzo dice che l'Adunata è un fatto quotidiano e che poi in sede regionale si è deciso di non inserirlo nel numero speciale dedicato all'Adunata di Udine. Si parla di «taglio patriottico-nazionalistico» della pubblicazione e di «fasi del combattimento». Bene. Noi invece riteniamo di proporre ai nostri «Frades» per una preziosa meditazione. E vorremmo procedere ora a caso. Così. Rillegando il tuo pezzo e fermandoci ogni tanto.

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano



A PROPOSITO DEL RECLUTAMENTO ALPINO

Parliamoci chiaro. La ristrutturazione dell'Esercito e quindi anche delle truppe alpine è avvenuta. Questa realtà seppur dolorosa la dobbiamo accettare. Nel contempo bisogna ringraziare Bertagnoli e tutte le Penne (in modo particolare tutti coloro che hanno scritto bellissimi articoli sui vari giornali sezionali e di gruppo) per i risultati raggiunti, ottenuti dopo numerose riunioni ad alto livello che il nostro comparabile Presidente ha avuto con alte personalità politiche e militari nei mesi scorsi.

Quello che vorremmo fosse invece mantenuto dai responsabili del Reclutamento alpino, è l'applicazione del reclutamento stesso a livello regionale, e la destinazione ai battaglioni a seconda della provenienza regionale, e insomma un creare brigate, battaglioni, compagnie di Penne nere che parlino lo stesso dialetto, che abbiano le stesse abitudini, che conoscano perfettamente i luoghi, i paesi, le montagne con tutte le loro insidie e difficoltà che naturalmente possiedono, appun-

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

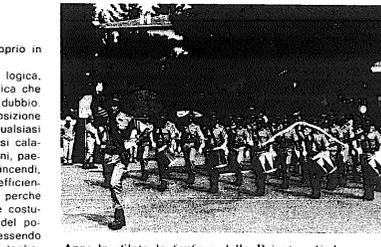
«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

CRONACHE SEZIONALI

MODENA 3° Raduno al Passo di Croce Arcana



Ha avuto luogo organizzato dal Gruppo di Fanano ottimamente guidato dal bravo Capo Gruppo Alfonso Pasquali, il terzo raduno della Sezione al Passo di Croce Arcana (poco al disotto dei 2000 metri) con un cippo semplicissimo ricordato da Alpini fananesi caduti in Russia.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal Cappellano della Sezione mon. Richiedi, il presidente ha ricordato, brevemente e senza retorica, il significato della manifestazione prendendo lo spunto dalla poesia di Ungaretti «S. Martino del Carso», il dott. Cortellini ha concluso che, come nel 1916 il cuore del poeta era «il paese più straziato» per le distruzioni materiali che lo attorniano e per quelle morali che lo torturavano nell'attimo, così oggi «il paese più straziato» è l'Italia, che sta vivendo momenti d'ansia per il suo destino.

VERONA Monumento agli alpini a Cologna Veneta



La manifestazione si è svolta in modo entusiasmante, molto anche del bravo Miotto. La manifestazione si è svolta in modo entusiasmante, molto anche del bravo Miotto. La manifestazione si è svolta in modo entusiasmante, molto anche del bravo Miotto.

Il 21 settembre scorso si è svolto a Cologna Veneta un raduno interregionale di Penne Nere e per l'occasione è stato inaugurato il Monumento agli Alpini, una bellissima scultura in sasso bianco vicentino.

IDEA ALPINA

L'Italia sta attraversando una crisi che è soprattutto economica. E se noi alpini provassimo ad impegnarci per contribuire, nei limiti delle nostre possibilità, a superare questa crisi, non avremmo fatto nulla di eccezionale. Soltanto la gioia di ritrovarsi. Si vivono i due o tre giorni di azzurra con gioia, con commiato. Si vivono per le strade della città ospite e di notte, nelle caserme, come un tempo tutti assieme, l'umile e rude valligiano accanto a professori di ingegneria, al magistrato. Si sfilava con una dignità tipica, con il passo lento e cadenzato, al suono di cento fanfare. Poi si torna a casa nelle nostre città, al nostro lavoro.

«Perché continuare a parlare di «reduco» o di «ingrappamento» in relazione alle nostre belle Adunate? Dei nostri 257.000 iscritti sui quanti sono i reduci? Amico Nuto. Ci sono i giovani alle nostre adunate! Ci sono i giovani nell'ANA. E tanti. Gioventù che vogliono lavorare per l'umanità. Giovani che vogliono portare avanti seriamente un discorso valido e che certo non si lasciano strumentalizzare. Né strumentalizzare (nulla da fare per i politici!). Giovani che guardano al futuro però non di un futuro che si è ingannata la nostra Julia. E che diamo fastidio a coloro che del Paese (questo troncone alla deriva) hanno fatto un immane casino. Se i fossi stato a Firenze avrei scritto anche con qualche spirito noi sfiliamo davanti al palco delle «autorità». Avresti sentito i nostri occhi nel tuo scritto? Un urlo entrare nel sangue. L'avresti sentito come l'hanno sentito coloro che erano

UN SALUTO DALL'ITALIA



Una simpatica riunione della Sezione Brasile in corso della quale è stata letta una lettera di saluto del Presidente Bertagnoli recapitata dal lt. Luigi Martelli della Sezione di Ancona.

VARALLO

50° del Gruppo di Serravalle Sesia

Serravalle Sesia, imbandierata a festa, ha degnamente commemorato il 50° anniversario di fondazione del suo fiorentissimo Gruppo Alpini attualmente formato da 200 soci.

Le manifestazioni, aperte con un concorso di vetrine, l'inaugurazione della «Mostra del pancotto valsesiano» gentilmente concessa dalla Pro Loco di Fobello e con una brillante esibizione di canti di montagna eseguiti dal Coro Alpino di Coggiola, sono proseguite, allietate dalla Banca musicale di Borgosesia, con una sfilata di autorità, rappresentanze di Enti ed Associazioni precedute dai Vessilli delle Sezioni di Novara e Varallo, da una selva di gagliardetti dei Gruppi, di alpini e simpatizzanti.

Alle 12 inaugurazione della «Via Stella Alpina» ed una Messa officiata da un rappresentante della Curia Arcivescovile di Vercelli nel Santuario di S. Euseo.

Il Gruppo di Serravalle Sesia, uno dei primi a essere costituito e ora diretto dal console Ivo Cattaneo, ha ben meritato l'annuale plauso per le numerose opere compiute e illustrate da un numero speciale, tra cui ricordiamo la co-

struzione di un ponte sul torrente Chezza, i restauri della chiesetta di Monchellozola dotata anche di una torre campanaria, la realizzazione del monumento ai Caduti, la Befana alpina, eccetera.

SONDRIO

Attività della Sezione

I Gruppi della Sezione hanno svolto un'attività veramente encomiabile e che può essere di esempio, se ve ne fosse bisogno, alle Sezioni che preferiscono riposare e godersi le ferie estive.

Poiché la realtà è ben diversa e di sezioni che dormono non ne esistono in senso ampio, siamo lieti che anche quella di Sondrio dimostri la sua vitalità. I suoi Gruppi che fanno a gara tra di loro per mantenere alto lo spirito della penna nera.

I vecci ed i bocia dei Gruppi di Caspoggio, di Civo-Ronaglia, di Tresivio, di Rogolo, di Cosio-Piagno, di Abbosaglia e di Valgerola hanno dimostrato di saper fare e con feste della montagna, celebrazioni di anniversari, trofei sportivi hanno diviso fatiche e ricordi con i loro simpatizzanti che crescono sempre più di numero.

A un'ora di distanza che gli alpini sanno ricominciare a fatti e non a chiacchiere, che il saper vivere degli alpini è vera-

mente un modo di essere, e non soltanto di apparire, che si diffonde a macchia d'olio. Come la signora Maria Grazia Carosio dimostrò le 2600 persone che hanno partecipato al 25° anniversario della fondazione del Gruppo di Valgerola, a Fescoggiano.

BRESCIA

« Val Nikolajewka » a Palazolo

Palazolo sull'Oglio ha vissuto una giornata veramente festosa; inaugurazione di « Via Nikolajewka ». Il corteo formato da centinaia e centinaia di alpini ha percorso tutte le vie cittadine tra una « selva » di tricolori ed una folla « stucata ». Dopo la cerimonia il corteo ha raggiunto piazza Mazzini dove sono stati consegnati all'Alpine, opera dello scultore Domenico Lusetti, benedetto dall'indimenticato don Gnocchi, una Messa è stata officiata dal Franco Betta che al Vangelo ha commemorato le epiche gesta degli Alpini ricordando il ricco patrimonio di gloria e di valore del nostro glorioso Corpo.

L'oratore ufficiale, vice presidente della Sezione di Brescia, Sandro Rossi, ha svolto il tema: il ricordo perenne dei Caduti di coloro che non sono tornati, il ricordo perenne del tema: il dono del soldato Martignoli, della medaglia d'oro Lino Pinzobio, di molte autorità locali (fra cui ricordiamo don Rocco, ha preso la parola il presidente nazionale, che fra la massima attenzione dell'editore, ha ribadito i motivi di impegno dell'associazione per lo sviluppo nel progresso e nella pace della nostra società. Quindi il sindaco di Mondovi ha offerto alla M. O. Pinzobio (ultimo comandante del Big, Mondovi in Russia) una targa ricordo e il col. Capitan, presidente dell'ass. amici di Mondovi, gli ha consegnato una pergamena con la nomina a socio onorario.

Una chiesetta a Fontecolo

Il Gruppo di Fontecolo di Brescia (composto da soli ventitré alpini) in paese di poco più di duecento abitanti a pochi chilometri da Iseo, ha inaugurato recentemente una chiesetta dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre e di tutte le armi. Il sacrario è stato costruito interamente dagli alpini i quali hanno utilizzato le ore libere della domenica e delle altre feste comandate, e come scrive nel suo rapporto la Sezione di Brescia, con l'aiuto e la collaborazione di tutta la popolazione.

La meravigliosa chiesetta è stata costruita su un terreno donato dal signor Dotto di Camignone. Il progetto è opera dell'alpino geometra Guerrino Cantoni di Provezze e gli affreschi interni del pittore Vignati. La costruzione del memoriale, di cui gli alpini fontecolesi e la Sezione di Brescia sono giustamente orgogliosi, è stata un anno e mezzo di lavoro.

Alla cerimonia dell'inaugurazione, alla quale erano presenti gagliardetti alpini e insegne d'associazioni combattentistiche e d'arma, oltre numerosissimi alpini e moltissima popolazione, il sindaco di Provezze d'Iseo ha portato il saluto in consiglio comunale ringraziando, con parole commoventi, le « penne nere » per quanto hanno fatto e stanno facendo.

Il saluto fare, seguito da un discorso dell'onorevole G. Gelmi che ha ringraziato anche le madrine, che dopo la Messa hanno tagliato il nastro. Le madrine sono figlie d'un caduto in Russia: Felice Bosio, alla memoria del quale e di tutti i Caduti e Dispersi ha rivolto anche il pensiero il celebrante don Andrea Scattol, cappellano militare alpino.

MONDOVI

Nel centenario della costituzione del battaglione



La testa del corteo con la fanfara della « Taurinense »

Si sono ritrovati a Mondovi, nel centenario della costituzione del Big, Alpini a Mondovi, gli Alpini del 1° Rgt. e gli artiglieri del 4° Rgt. Art. Alpina. Alla presenza del Presidente Nazionale, Grand Uff. Franco Bertagnoli, della medaglia d'oro Lino Pinzobio, di molte autorità locali (fra cui ricordiamo don Rocco, ha preso la parola il presidente nazionale, che fra la massima attenzione dell'editore, ha ribadito i motivi di impegno dell'associazione per lo sviluppo nel progresso e nella pace della nostra società. Quindi il sindaco di Mondovi ha offerto alla M. O. Pinzobio (ultimo comandante del Big, Mondovi in Russia) una targa ricordo e il col. Capitan, presidente dell'ass. amici di Mondovi, gli ha consegnato una pergamena con la nomina a socio onorario.

La giornata si è conclusa alla caserma G. Galliano — che fu sede per quasi cento anni del Big « Mondovi », con l'omaggio al sacrario del 1° Rgt. Alpini, oggi custodito con religiosa cura dal Big, allievi guardie di Finanza.

FIRENZE

Battesimo del Gruppo di Quaranta

Il battesimo del Gruppo Alpini di Quaranta ha visto confluire per la prima volta centinaia di penne nere nella città di Quaranta. Una cerimonia insolitissima, è la cittadinanza entusiasta, si è stretta intorno agli alpini festeggiandoli durante le varie manifestazioni dell'intera giornata.

La folla commossa ha applaudito gli alpini ricordando anche tutti coloro che nel servizio persero la vita.

Erano presenti le rappresentanze di Portofino e di Firenze, dei Gruppi di Pistoia, Prato, Cordovado, Montemurlo, Fanano, Taviano; ufficiali, sottufficiali e alpini in servizio del Gruppo tattico « Cadore » di stanza temporanea a Vaiano.

Nel campo sportivo della chiesa parrocchiale è stata celebrata la S. Messa al campo dal cappellano militare don Luigi Stefani, il quale ha rivolto parole piene di fierezza mondana agli alpini e alla folla presente che seguiva commossa al sacro rito.

E' stato benedetto il gagliardetto del Gruppo e la corona di alloro che veniva successi-

più significative del gruppo « Mondovi » il gen. C. A. Enrico Ramella. La manifestazione è proseguita con una imponente sfilata per le vie di Mondovi Breo, aperta dalla fanfara della Taurinense.

Dopo la messa celebrata dai cappellani (reduci di Russia) Don Trappo, don Restagno, don Rocco, ha preso la parola il presidente nazionale, che fra la massima attenzione dell'editore, ha ribadito i motivi di impegno dell'associazione per lo sviluppo nel progresso e nella pace della nostra società. Quindi il sindaco di Mondovi ha offerto alla M. O. Pinzobio (ultimo comandante del Big, Mondovi in Russia) una targa ricordo e il col. Capitan, presidente dell'ass. amici di Mondovi, gli ha consegnato una pergamena con la nomina a socio onorario.

La giornata si è conclusa alla caserma G. Galliano — che fu sede per quasi cento anni del Big « Mondovi », con l'omaggio al sacrario del 1° Rgt. Alpini, oggi custodito con religiosa cura dal Big, allievi guardie di Finanza.

vamente deposta al monumento dei caduti, Madrina della manifestazione è stata la signora Mariannina Ramazzotti, il cui figlio, alpino, è deceduto da pochi mesi.

Inizia poi la sfilata degli alpini per le principali vie della città, che, per l'occasione, erano state chiuse. I tricolori, per tutto il percorso la popolazione, accorsa numerosa, ha applaudito commossa « i difensori delle Alpi ».

Hanno presenziato al raduno: il Prefetto di Pistoia dott. Vincenzo Mannino, il vice questore dott. Antonio Rispoli, il comandante dei carabinieri di Pistoia Colonnello Cabassi, il Tenente Colonnello Carlo Proccati comandante del Gruppo « Cadore », il Generale di Divisione Lelio Castagna, ed altri ufficiali. Il Consiglio Nazionale dott. Caidini ha portato il saluto del Presidente Nazionale.

Nella sfilata hanno partecipato la fanfara alpina di Viano, il Corpo Bandistico G. Verdi di Quaranta, il Gruppo Alpino « Val Dolo » che in serata sul palco allestito nella piazza del Comune, ha eseguito in mezzo a un folto pubblico i canti tipici degli alpini, provocando in tutti profonda commozione e riscuotendo applausi significativi.

CASALE MONFERRATO

Il nuovo Gagliardetto al Gruppo di Lu

Ha avuto luogo presso il Gruppo di Lu, la cerimonia per la benedizione del nuovo Gagliardetto.

Molti gli alpini presenti, sono arrivati da tutto il Piemonte, da Biella, da Pinerolo, da Alessandria e da altri luoghi ancora.

Le Autorità locali hanno ricevuto con entusiasmo le penne nere, tra le quali, il Cappellano della Sezione Mons. Luigi Lavagno (che ha celebrato la Messa al campo) e l'alpino Giovanni Sisto Deputato al Parlamento.

Il Presidente della Sezione comm. O. Gasco ha rivolto agli Alpini un breve saluto.

Quindi il Presidente della Sezione di Pinerolo, col Matto Bruno ha pronunciato l'orazione ufficiale e molti « vecci » nell'udire la sua voce so-

no tornati indietro di qualche anno.

Madrina del gagliardetto è stata la signora Maria Grazia Carosio moglie del Ten. Carosio « Bocia » del gruppo di Lu.

Il nuovo Gruppo Casale Nord

Alla presenza del vicepresidente della Sezione, Fernando Alessio, presenti alpini iscritti alla sezione casalese residenti nel rione di Oltre Ponte di Casale Monferrato, è stato costituito un nuovo Gruppo A.N.A. che prenderà il nome di Gruppo Oltre Ponte-Casale Nord. Scopo dei numerosi promotori di questa nuova istituzione è di incrementare il numero degli iscritti con un'opera capillare di propaganda nei confronti dei vecchi e giovani alpini allo scopo di acquisirli come forze vive della Sezione e della associazione. Il nuovo Gruppo, che si è già eletto il consiglio direttivo, ha già iniziato la sua attività per la quale formuliamo i nostri migliori auguri, nello spirito delle nostre tradizioni.

Al termine della Santa Messa il Capo Gruppo, don Tonino Ambrogio, ha rivolto ai presenti parole di saluto e di ringraziamento per l'entusiasmo con il quale ha partecipato alla manifestazione. E' seguita l'orazione ufficiale del Presidente della Sezione A.N.A. di Casale, cav. uff. Angelo Breo, il quale, nel lodare la bravura dei dirigenti del Gruppo per aver organizzato una così grande manifestazione, si è dichiarato lieto di partecipare a questo meraviglioso raduno che vuole essere non soltanto un incontro di fede e di gioia tra gli Alpini, ma esprimere anche la passione per la montagna e l'affetto verso la laboriosa popolazione vallesiana. Egli ha concluso rivolgendo un pensiero reverente agli alpini Caduti, costantemente presenti fra noi, che con il loro olocausto, ci hanno indicato la strada del dovere, della pace e della concordia nazionale.

Subito dopo si è formato il corteo che, nonostante la fitta pioggia, si è portato al Monumento ai Caduti per deporvi la corona di alloro. Nel pomeriggio premiazione dei Gruppi più lontani e più numerosi, e consegna di un omaggio a tutti gli alpini presenti.

Raduno a Peveragno

Si è svolto il 1° raduno delle Penne Nere a Peveragno, deliziosa paese che si estende alle radici della bella e pittoresca montagna Bisalta, fiancheggiato da boschi di castagni e di lino, ruscuselli.

La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di corona di alloro al Monumento ai Caduti e al Sacrario dei Caduti Alpini in Russia esistente nella frazione Madonna dei Bosch. Si è formato quindi il corteo che, partendo da piazza Santa Maria con alla testa la banda musicale di Peveragno, ha sfilato per le vie del paese e ha raggiunto la piazza dedicata al Maggiore Pietro Toselli, eroe dell'Ambraglia, nella quale sorge pure il magnifico monumento ricordo del valoroso ufficiale. Qui, dopo la deposizione della corona di alloro al Sacrario dei Caduti in guerra, è stata celebrata la Santa Messa. Il Cappellano Don M. crece L. r. a. durante la quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo e la corona di del vice sindaco ins. cav. Pio della Julia.

Il corteo si è portato nella vecchia caserma Cantore, dove nel 1872 arrivò la prima compagnia alpina carnica e dove nel 1908 si formò il Big. Tolmezzo, che fu presente in ogni conflitto tenendo alto il nome della Carnia.

La sfilata per le vie della città

E' stato celebrato il 50° della Sezione di Tolmezzo, in forma solenne e composta. La Sezione (che è nata nel 1923) ha avuto sempre presidenti decorati al V.M. ed invalidi di guerra, quasi a dimostrazione (fatta col sangue) della sua fede e del suo attaccamento al dovere.

Li ricordiamo: Harlo Candusso (già sindaco di Tolmezzo), Ovidio Fabbro (ferito e decorato al Casauri), Ambilio D'Orlando (ferito e decorato ad Assaba), Ferdinando Antoniacini (invalido e decorato), Alceste Mainardi, attuale presidente con gli stessi titoli.

Oltre 2000 persone sono convenute in piazza XX Settembre. Con la fanfara della « Julia » erano presenti i generali D. Accutis e Poli, i presidenti Candotti, De Bellis, De Pianta, Palese, Specogna, il sindaco di Tolmezzo ed alpini venuti da tutta la provincia ed anche da fuori per rivivere una gio-

CUNEO

4° Raduno alpino Piemontese-Liguria

Domenica 24 agosto si è svolto il 4° raduno interregionale delle Penne Nere del Piemonte e della Liguria a Chiusa Pavesio, il cui abitato, chiuso fra le montagne dominate da una parte dai ruderi del castello delle Marchesi della Chiusa e dall'altra: dal castello Mombriose, trovò all'inizio della ritirata di Valles Pesio, ricca di vegetazione, di aria buona, di numerose sorgenti di ottima acqua, di squisite froite e di rinomate castagne cosiddette « marroni ».

Nonostante l'inclemenza del tempo veramente pessimo per l'abbondante pioggia, l'affluenza degli Alpini è stata veramente imponente con numerosi vessilli e gagliardetti, cui si sono aggiunte le due bande musicali di Corneliano d'Alba e di Peveragno.

La Santa Messa al Campo, che doveva essere celebrata dalla banda cappellana dedicata agli Alpini, è stata invece celebrata, causa il maltempo, sotto il portico della piazza dal Cappellano capo don Matteo Frattolone del Battaglione Alpino « Cuneense ».

Al termine della Santa Messa il Capo Gruppo, don Tonino Ambrogio, ha rivolto ai presenti parole di saluto e di ringraziamento per l'entusiasmo con il quale ha partecipato alla manifestazione. E' seguita l'orazione ufficiale del Presidente della Sezione A.N.A. di Cuneo, cav. uff. Angelo Breo, il quale, nel lodare la bravura dei dirigenti del Gruppo per aver organizzato una così grande manifestazione, si è dichiarato lieto di partecipare a questo meraviglioso raduno che vuole essere non soltanto un incontro di fede e di gioia tra gli Alpini, ma esprimere anche la passione per la montagna e l'affetto verso la laboriosa popolazione vallesiana. Egli ha concluso rivolgendo un pensiero reverente agli alpini Caduti, costantemente presenti fra noi, che con il loro olocausto, ci hanno indicato la strada del dovere, della pace e della concordia nazionale.

Subito dopo si è formato il corteo che, nonostante la fitta pioggia, si è portato al Monumento ai Caduti per deporvi la corona di alloro. Nel pomeriggio premiazione dei Gruppi più lontani e più numerosi, e consegna di un omaggio a tutti gli alpini presenti.

Raduno a Peveragno

Si è svolto il 1° raduno delle Penne Nere a Peveragno, deliziosa paese che si estende alle radici della bella e pittoresca montagna Bisalta, fiancheggiato da boschi di castagni e di lino, ruscuselli.

La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di corona di alloro al Monumento ai Caduti e al Sacrario dei Caduti Alpini in Russia esistente nella frazione Madonna dei Bosch. Si è formato quindi il corteo che, partendo da piazza Santa Maria con alla testa la banda musicale di Peveragno, ha sfilato per le vie del paese e ha raggiunto la piazza dedicata al Maggiore Pietro Toselli, eroe dell'Ambraglia, nella quale sorge pure il magnifico monumento ricordo del valoroso ufficiale. Qui, dopo la deposizione della corona di alloro al Sacrario dei Caduti in guerra, è stata celebrata la Santa Messa. Il Cappellano Don M. crece L. r. a. durante la quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo e la corona di del vice sindaco ins. cav. Pio della Julia.

tro Meinerò a tutti i convenuti, ha preso la parola l'oratore ufficiale, cav. uff. Angelo Breo, presidente della Sezione A.N.A. di Cuneo. Egli ha ringraziato il capo gruppo Luciano Civalieri, il vice capo gruppo Francesco Dutto, gli Alpini e le autorità comunali che, con la collaborazione della generosa e laboriosa popolazione, hanno voluto e saputo organizzare una bella manifestazione, particolarmente importante perché dedicata principalmente a un incontro che unisce i più anziani ai più giovani nel fraterno e generoso spirito alpino. Egli ha ricordato inoltre che l'aspirazione della nostra associazione è soprattutto rivolta a far capire ai giovani i sacrifici sopportati dai più anziani in pace e in guerra, a mantenere vivo il ricordo inancellabile dei gloriosi Caduti, in modo che essi sappiano custodire le tradizioni alpine e trarre insegnamento per un avvenire di serenità e di pace.

E' seguito il ricevimento dell'onorevole presidente del gruppo in municipio.

Nel pomeriggio concerto della banda musicale cittadina nella piazza Pietro Toselli e consegna di un'artistica medaglia-ricordo del comune agli alpini presenti con il gagliardetto.

Con il motto friulano (ripetuto anche in austriaco) *« la mor Frad »* (che ha la mano Fratello) — intorno alla chiesetta di Passo Pramollo si sono incontrati i Alpini ed Alpenjäger con Bandiere e Labari di Gagliardetti. In divisa o soltanto con il Cappello. Ma soprattutto con un sorriso di amicizia grande così nel cuore. Un segno di buona volontà. Un desiderio di pace. Un impegno sociale.

C'era il gen. Giovanni De Acutis della « Julia » ed il gen. Julius Grund comandante del 1° Alpino ed Alpenjäger impegnati nella preghiera. Poi tutti insieme per il rancio sulle pendici del monte. E' stato dato il benvenuto ai presenti ed ha messo in luce il valore e l'amore messo sempre in mostra dagli alpini in pace e in guerra.

Con il Vessillo Sezionale il

SAVONA

Raduno degli alpini della Val Bormida

Organizzato dal capo Gruppo capitano Conti cav. Alberto, si è svolto a Roscagnone un incontro di « penne nere » della Val Bormida.

Si è iniziato con l'assistenza alla S. Messa celebrata dall'Alpino cav. Vittorio Veneto canonico don Giuseppe Bonino che ha svolto un discorso di benedizione al benvenuto ai presenti ed ha messo in luce il valore e l'amore messo sempre in mostra dagli alpini in pace e in guerra.

Con il Vessillo Sezionale il

FIGURE CHE SCOMPAIONO

PIO SOLERO



(ritratto di Alessio Issupoff)

Il prezioso patrimonio identitario dell'Ass. le proviene dalla eredità di questi Uomini che vissero ed espressero la dignità e la grandezza della sua Storia.

Anche l'esempio e l'insegnamento che ci vengono da Pio Solero, Combattente, Artista, Pittore concorrono a renderlo più prestigiosa questa eredità.

Superati da poco i suoi 94 anni, egli ci ha donato, con il suo libro « I miei ricordi », un libro di 331-381 nell'atto Cadore, a Sappada, egli avvertì d'istinto la sovrana bellezza delle sue montagne che divennero il momento lirico più terano il momento lirico più

Presidente Franco Siccardi ed il consigliere Romo N. Not.

Tra la commossa partecipazione di tutti i presenti è stata letta la lettera di addio al cappello che ricorda i Caduti Alpini, cippo voluto dai « vecci » e dai « bocia » del Gruppo di Roscagnone su terreno donato dal comitato Alpino dell'Ortigara cav. Ferdinando Facelli.

« Preghiera dell'Alpino » ha chiuso la cerimonia di ricordo.

UDINE

Cà la man Frad!

In un'initiativa veramente degna di essere addebitata ed esserò il Gruppo di Pontebba (Udine) ha fornito un'ennesima prova di quanto gli Alpini restino al di sopra di qualsiasi divisione politica, territoriale, di censo o di casta. Con il motto friulano (ripetuto anche in austriaco) *« la mor Frad »* (che ha la mano Fratello) — intorno alla chiesetta di Passo Pramollo si sono incontrati i Alpini ed Alpenjäger con Bandiere e Labari di Gagliardetti. In divisa o soltanto con il Cappello. Ma soprattutto con un sorriso di amicizia grande così nel cuore. Un segno di buona volontà. Un desiderio di pace. Un impegno sociale.

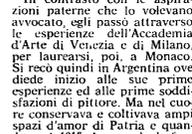
C'era il gen. Giovanni De Acutis della « Julia » ed il gen. Julius Grund comandante del 1° Alpino ed Alpenjäger impegnati nella preghiera. Poi tutti insieme per il rancio sulle pendici del monte. E' stato dato il benvenuto ai presenti ed ha messo in luce il valore e l'amore messo sempre in mostra dagli alpini in pace e in guerra.

Con il Vessillo Sezionale il

Con il Vessillo Sezionale il

FIGURE CHE SCOMPAIONO

PIO SOLERO



(ritratto di Alessio Issupoff)

Il prezioso patrimonio identitario dell'Ass. le proviene dalla eredità di questi Uomini che vissero ed espressero la dignità e la grandezza della sua Storia.

Anche l'esempio e l'insegnamento che ci vengono da Pio Solero, Combattente, Artista, Pittore concorrono a renderlo più prestigiosa questa eredità.

Superati da poco i suoi 94 anni, egli ci ha donato, con il suo libro « I miei ricordi », un libro di 331-381 nell'atto Cadore, a Sappada, egli avvertì d'istinto la sovrana bellezza delle sue montagne che divennero il momento lirico più terano il momento lirico più

